Crescente tensione tra Stati Uniti e Venezuela: Mosse militari, accuse di narcotraffico e mobilitazione popolare

Riceviamo e pubblichiamo Aumentano le pressioni militari Negli ultimi giorni, la relazione già tesa tra Stati Uniti e Venezuela ha subito un ulteriore brusco aggravamento, con un'escalation che rischia di destabilizzare l'intera regione caraibica. Washington ha intensificato la pressione sul governo di **Nicolás Maduro** schierando un dispositivo militare senza precedenti al largo delle coste venezuelane, mentre Caracas risponde mobilitando milioni di miliziani e alzando il livello dello scontro retorico e strategico. Gli Stati Uniti aumentano la pressione militare: tre cacciatorpediniere e ricompense miliardarie L'amministrazione Trump ha disposto l'invio di tre cacciatorpediniere missilistici guidati, l'USS Gravely, l'USS Jason Dunham e l'USS Sampson, nelle acque internazionali al largo del Venezuela. Queste navi di attacco, dotate della tecnologia Aegis, rafforzano la presenza militare USA nel Mar dei Caraibi con l'obiettivo dichiarato di **bloccare il narcotraffico regionale**. Un funzionario statunitense ha confermato che, oltre ai dispositivi navali, è prevista l'eventuale dislocazione di circa 4.000 Marines nella zona, in un'operazione di sorveglianza e deterrenza. Parallelamente, Washington ha raddoppiato a 50 milioni di dollari la ricompensa per chi fornisca informazioni utili all'arresto di Nicolás Maduro, presentandolo come il capo di una rete internazionale di narcotraffico che include gruppi criminali noti come il "Cartello dei Soli", il cartello di Aragua e collusioni con il cartello messicano di Sinaloa. Secondo l'amministrazione statunitense, Maduro gioca un ruolo centrale nel traffico di cocaina diretta verso Nord America ed Europa, alimentando così la definizione di "narco-terrorismo" con cui etichetta queste organizzazioni. La risposta del Venezuela: mobilitazione totale e retorica di sovranità Il presidente venezuelano Nicolas Maduro ha reagito duramente alle mosse americane, annunciando in diretta televisiva la **mobilitazione di 4,5 milioni di miliziani su tutto il territorio nazionale**, tra civili e riservisti armati, inclusi contadini e operai. Questa massiccia militarizzazione interna rappresenta un tentativo di rafforzare il controllo territoriale e la deterrenza contro quello che Caracas definisce un tentativo di aggressione imperialista. Fonti interne riferiscono che **Maduro si trova attualmente in un bunker di massima sicurezza a Caracas**, segno dell'allerta militare in aumento. Il presidente ha bollato la ricompensa statunitense come "una grossolana operazione di propaganda politica", definendo patetico l'attacco mediatico e legale che lo mira. Il governo venezuelano ha alzato il livello dello scontro sostenendo che la pressione militare americana rappresenta una minaccia diretta alla sovranità e richiamando la popolazione a rispondere compatta alla sfida esterna. Implicazioni regionali e posizione degli stati vicini La crescente tensione militare e politica ha allarmato anche i paesi vicini. **La Colombia**, pur sottolineando la necessità di una cooperazione regionale per combattere narcotraffico e gruppi armati illegali come l'ELN e le dissidenze FARC – considerate anch'esse terroriste dagli Stati Uniti – **ha espresso cautela nel giudicare il dispiegamento statunitense**. Il Ministro della Difesa colombiano ha infatti definito normale la cooperazione regionale, sottolineando l'importanza di rispettare la sovranità nazionale. A sua volta, il presidente colombiano Gustavo Petro ha annunciato la creazione di una prima zona economica binazionale con il Venezuela, comprendente le regioni di Zulia, Táchira e Norte de Santander, con lo scopo ufficiale di rafforzare la sicurezza e il controllo sui gruppi criminali di confine, evidenziando come il conflitto armato in questa area sia profondamente intrecciato con il narcotraffico. **Il Brasile ha mostrato una posizione più diplomatica ma non meno preoccupata: pur non riconoscendo Maduro come presidente legittimo, ha evitato di sostenere interventi unilaterali degli Stati Uniti.** Celso Amorim, consigliere per gli Affari Internazionali brasiliano, ha invitato a privilegiare la cooperazione multilaterale per affrontare il crimine organizzato, evitando manovre militari che potrebbero minare la stabilità regionale. Un futuro incerto: instabilità sociale ed economica sotto l'ombra del conflitto Mentre sul fronte internazionale si intensifica lo scontro, **la situazione interna venezuelana appare sempre più critica**. L'inflazione, stimata intorno al 180%, erode il potere d'acquisto della popolazione e contribuisce a una crescente instabilità sociale. La diaspora venezuelana ha ormai superato i 7,9 milioni di persone, molte delle quali hanno lasciato il Paese proprio a causa del degrado economico e politico. In questo clima, l**a tensione tra Caracas e Washington rischia di trascinare l'intera regione in una spirale di conflitti indiretti e crisi**

umanitarie. L’auspicio di molti osservatori è che le potenze coinvolte scelgano la via della diplomazia e della cooperazione multilaterale, piuttosto che quella di uno scontro militare che potrebbe avere conseguenze imprevedibili su tutta l’America Latina e i Caraibi. **© 2025 CIVICO20NEWS – riproduzione riservata**

Data di pubblicazione: 22/08/2025

Salvato in PDF in data: 24/11/2026

Link all'articolo: https://civico20-news.it/politica/internazionale-politica/crescente-tensione-tra-stati-uniti-e-venezuela-mosse-militari-accuse-di-narcotraffico-e-mobilitazione-popolare/22/08/2025/